

Per la grande diffusione straordinaria di domenica 24 gennaio dedicata al 39° anniversario del P.C.I. i Comitati «Amici dell'Unità» rimettono le prenotazioni entro domani mattina

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 21

Il 39° anniversario del P.C.I.

## Il ruolo dei comunisti

Non soltanto noi, oggi, celebriamo il trentanovesimo anniversario del nostro Partito. A modo loro, tutte le forze politiche italiane contribuiscono a rendere evidente e solenne questa data, anche se non la nominano. Ma come oggi è d'obbligo il riferimento ai comunisti da parte di chiunque ragioni sulle idee e sulle cose politiche, qualunque posizione egli abbia. L'anticomunismo viscerale tende, in molti, ad essere superato, seppur non mancano nuove edizioni di questa apoplezia sempre più anacronistica e insostenibile.

Il ripensamento sui rapporti da avere con i comunisti è generale; ciò comporta sempre nuovi riconoscimenti sulla validità della nostra funzione, anche se non esclude tentativi di inventare nuove formule anticomuniste (l'anticomunismo «attivo», l'anticomunismo «concettuale», ed altre simili piacevolesse). Ma in ogni caso, direttamente o indirettamente, si prova la misuranda fine di quella teoria sulla inevitabile crisi dei comunisti e del comunismo che per tanti anni, e particolarmente tre anni fa, fu elaborata in sede mistico-scientifica e propagandistica con tanto zelo e ben pagato fervore. E si prova, soprattutto, il carattere centrale del nostro ruolo all'interno della situazione italiana, cosicché il carattere centrale del ruolo dei comunisti nel mondo intero.

Perciò accade tutto ciò? Il fatto è che oggi appare con ogni evidenza il manifestarsi di una situazione nuova in cui nuove scelte e nuovi indirizzi si impongono. Il crollo della politica della guerra fredda; l'aprirsi — pur tra tanti contrasti — di una prospettiva di disensione internazionale; il fallimento, all'interno del nostro paese, del mito interclassista; la rivelazione della sostanza illiberale, antidemocratica, incivile di tante vertenze e velleità; l'annullamento della libertà di democrazia, sulla base della democrazia, sulla civiltà; tutto ciò ha aperto una crisi seria e grave. A chi sappia guardare, il momento d'oggi appare come quello di una svolta storica dove si radunano i nodi delle contraddizioni e ciascuno raccoglie ciò che ha seminato.

Diversa nei fatti, nei motivi, negli obiettivi, negli sviluppi fu la situazione di tanti anni fa, quella che portò al crollo del fascismo e all'aprirsi di una nuova fase nel mondo e nel nostro paese. Ma un punto di contatto e di analogia vi è: l'impossibilità di un qualsiasi razionalismo della situazione, la necessità di una radicale ricostruzione nelle idee e nelle cose. Se i comunisti, oggi, stanno in questo modo al centro della attenzione e perché essi non solo hanno visto giusto, ma hanno concretamente operato per preparare questa situazione nuova, sicché tutti i motivi della lotta unitaria che essi hanno condotto vengono oggi in primo piano: l'azione per la distensione internazionale, l'azione per il rinnovamento costituzionale delle strutture economiche e dello Stato diventano i problemi della attuale immediatezza.

Infinita lotta, infinita sacrificio, infinito eroismo è stato ed è necessario; così come, per arrivare ad abbattere il fascismo, la via doveva essere lastricata di lacrime e di sangue. Ma il segreto di tanta passione e di tanto slancio fu, ed è, in questa continua capacità dei comunisti di non compiacersi mai dell'eredità propria; e di considerarla sempre — un impegno. Un impegno continuo a guardare criticamente la realtà, a riconoscerla, a valutarla. Sicché coloro i quali paiono stupirsi che, con tanto bagaglio di eroismi, di lotte e di vittorie, i comunisti parlino di rinnovamento, non sanno che i comunisti sono andati avanti perché il loro patrimonio ideale, la loro coscienza di marxisti e di leninisti, ha imposto un continuo, quotidiano rinnovamento.

Di qui la validità del nostro presente e l'impegno nostro nella ricerca di ciò che dobbiamo migliorare nella nostra azione. Proprio perché abbiamo battuto chi voleva porre in contraddizione la nostra funzione nazionale con la fraternità che ci lega al movimento operaio internazionale; proprio perché abbiamo vinto chi voleva porre in contrasto la nostra strada democratica e il nostro ideale socialista; proprio perché abbiamo sconfitto chi voleva porre in antitesi la nostra volontà unitaria e la nostra lotta per estendere l'influenza del partito; proprio perché abbiamo avuto ragione — insomma — noi sentiamo più serie e gravi le nostre responsabilità di forza decisiva e ci sforziamo di irrobustire ulteriormente questo nostro grande Partito.

Accolto da 300.000 persone

## Voroscilov in India



STOVA DELHI. Il Presidente sovietico Voroslov è giunto ieri nella capitale indiana salutato all'aeroporto e lungo la strada da 300.000 persone. Nella foto: il Presidente indiano Prasad accoglie all'aeroporto Voroslov che porta la tradizionale ghilanda di benvenuto. (In 9 pag. le informazioni)

Il Presidente De Gaulle si piega ai generali di Algeri?

## Nessun provvedimento contro il generale Massu che si limita ad un formale atto di sottomissione

Il comunicato dopo l'incontro col ministro della guerra - L'intervista fu patrocinata dal gen. Challe?

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20. — Il generale Massu è arrivato a Parigi ieri sera tardi. Stamattina, appena aperti gli uffici, si è presentato al ministero della difesa e ha conferito a lungo con il ministro Guillaume. Tutto si è svolto apparentemente secondo le regole della disciplina militare: sempre — un impegno. Un impegno continuo a guardare criticamente la realtà, a riconoscerla, a valutarla. Sicché coloro i quali paiono stupirsi che, con tanto bagaglio di eroismi, di lotte e di vittorie, i comunisti parlino di rinnovamento, non sanno che i comunisti sono andati avanti perché il loro patrimonio ideale, la loro coscienza di marxisti e di leninisti, ha imposto un continuo, quotidiano rinnovamento.

Il comunicato

Questi gesti seccati e perentori che dovrebbero bastare — in astratto — a chiudere l'incidente risultano invece un povero trucco per togliere di mezzo i fatti. La nostra politica non può essere nascosta a nessuno. Il comunicato che il ministero delle forze armate ha pubblicato

Adenauer è arrivato a Ciampino ieri pomeriggio alle 16.30 ricevuto dall'onorevole Pella e da alti funzionari del ministero degli Esteri e della polizia. Un notevole servizio di vigilanza era stato predisposto all'aeroporto e lungo tutto il percorso: segno evidente che le autorità italiane, rendendosi conto della avversione della maggioranza della opinione pubblica alla politica del vecchio cancelliere di Bonn, temevano manifestazioni di protesta all'indizio dello statista tedesco diventato il simbolo stesso della guerra fredda. Appena sceso dall'aereo, e dopo aver posato per qualche minuto

## IL CANCELLIERE TEDESCO OCCIDENTALE E' GIUNTO IERI A ROMA

# Adenauer rifiuta di render omaggio al sacrario delle Fosse Ardeatine

Pella lo ha ricevuto a Ciampino - Oggi la visita al Quirinale - Un manifesto della DC sembra preannunciare l'appoggio del governo italiano all'azione antidistensiva dei dirigenti di Bonn

per i fotografi, Adenauer si è avvicinato ai microfoni per una breve dichiarazione. Egli si è detto immensamente lieto che il suo primo viaggio nel 1960 lo abbia portato a Roma dove — ha aggiunto — con un riferimento non privo di significato — «avrò l'onore di vedere Sua Santità il sommo Pontefice Giovanni XXIII ed io penso che gli stessi buoni rapporti che avevano legato il nostro paese al Vaticano sotto gli augusti predecessori di Giovanni XXIII saranno di nuovo annodati».

Sui colloqui con i dirigenti italiani Adenauer ha seccamente dichiarato che poiché «secondo ogni probabilità l'anno 1960 passerà alla storia come un anno di iniziative politiche, concertarsi prima di quelle trattative è una impellente necessità». Il ministro degli Esteri Pella rispondendo, ha affermato che il cancelliere Adenauer è sempre stato un valoroso combattente per i valori e i principi che sono alla base essenziale della nostra vita. Pella non ha mancato, inoltre, di tributare un omaggio al «combattente di quell'europismo che noi consideriamo come la linea direttrice per dare al nostro mondo, al mondo dei nostri figli, un avvenire migliore». Se i brevi discorsi pronunciati in occasioni come queste possono fornire una qualche indicazione sul contenuto dei colloqui politici che seguiranno, due sembrano essere le direttrici lungo le quali si muoverà il vecchio cancelliere nel corso della sua «sferta romana»: ottenere da Giovanni XXIII lo stesso appoggio che Bonn ottenne da Pio XII e indurre i governanti italiani a continuare ad assumere, nella loro azione internazionale, lo stesso atteggiamento fin qui adottato, di allineamento, cioè, alle posizioni tedesche.

Secondo il calendario ufficiale, il cancelliere sarà ricevuto stamane dal presidente della Repubblica e domani da Giovanni XXIII. Nel corso delle giornate di sabato e domenica si incontrerà ripetutamente con il presidente del Consiglio e con il ministro degli Esteri. Domenica pomeriggio terrà una conferenza stampa e lunedì mattina lascerà l'Italia. Come si vede, nel corso della permanenza di Adenauer a Roma non è prevista — contrariamente a quanto si era fatto credere nei giorni scorsi — una visita di ossequio al sacrario delle Ardeatine.

La nota, affidata ieri pomeriggio alle agenzie di stampa Ansa e Italia, risponde a interroganti di «giornalisti» sostenendo che: «I 145 fascisti non possono essere attendibili: una fonte degna di credito in materia di danni radioattivi sono i comunisti» emanati dalle autorità competenti e dagli organi di governo preposti a tali incarichi.

La nota, affidata ieri pomeriggio alle agenzie di stampa Ansa e Italia, risponde a interroganti di «giornalisti» sostenendo che: «I 145 fascisti non possono essere attendibili: una fonte degna di credito in materia di danni radioattivi sono i comunisti» emanati dalle autorità competenti e dagli organi di governo preposti a tali incarichi.

## Due gesti

Il cancelliere tedesco è giunto ieri a Roma preceduto dai rigori di razzismo e dal senso della suastrica. Risultato da alcune indiscrezioni, e trova conferma nel calendario del suo soggiorno romano, che Adenauer ha per di più rifiutato di far procedere a seguire i suoi colloqui politici nella Capitale e in Vaticano da una visita di ossequio alle Fosse Ardeatine.

A quanto pare, il governo italiano aveva in animo di suggerire al cancelliere tedesco un atto di questo genere, evidentemente diverso e di elementare rispetto del sentimento popolare. Ma se ne è larato le mani, all'ultimo momento, essendo stato informato che il suggerimento non avrebbe avuto effetto. Tutto ciò conferma quanto profondo sia il solco che divide l'opinione pubblica

nazionale dalla politica ufficiale del governo in carica, e accentua l'ostilità e la diffidenza della popolazione romana per lo spirito e i propositi a cui si ispira la visita di Adenauer.

Nello stesso giorno, un'altra occasione è stata persa dal governo e dai dirigenti democristiani e cattolici: quella di assumere una posizione responsabile, quale è stata sollecitata dai maggiori scienziati del paese e perfino da una parte della stampa borghese, contro l'esplosione dell'atomica francese. Come si vede, il rifiuto di inserire, attivamente, l'Italia nella scelta internazionale in corso, e di operare una conseguente scelta democratica all'interno, si traduce non solo in passività e sbandamento, ma in complicità con le posizioni e gli atti meno sopportabili e più pericolosi dell'attuale fase politica europea e mondiale.

Imbarazzata replica alla denuncia dei fisici

## False assicurazioni del governo sulla bomba atomica francese

Una nota ufficiale — Perché non viene resa pubblica la relazione dei tre funzionari inviati a Parigi? — Anche «Il Messaggero» prende posizione contro gli esperimenti

Il governo ha risposto ai 145 fisici che, nei giorni scorsi, firmarono un documento contro il progetto francese di far esplodere un ordigno nucleare nel Sahara e marcano i gravi danni che potrebbero derivarne per la salute degli italiani, e ha risposto nel peggiore dei modi, con una nota instancata di improprietà e di ricchezza di falsità che tradisce un enorme imbarazzo.

La nota, affidata ieri pomeriggio alle agenzie di stampa Ansa e Italia, risponde a interroganti di «giornalisti» sostenendo che: «I 145 fascisti non possono essere attendibili: una fonte degna di credito in materia di danni radioattivi sono i comunisti» emanati dalle autorità competenti e dagli organi di governo preposti a tali incarichi.

La nota, affidata ieri pomeriggio alle agenzie di stampa Ansa e Italia, risponde a interroganti di «giornalisti» sostenendo che: «I 145 fascisti non possono essere attendibili: una fonte degna di credito in materia di danni radioattivi sono i comunisti» emanati dalle autorità competenti e dagli organi di governo preposti a tali incarichi.

La nota, affidata ieri pomeriggio alle agenzie di stampa Ansa e Italia, risponde a interroganti di «giornalisti» sostenendo che: «I 145 fascisti non possono essere attendibili: una fonte degna di credito in materia di danni radioattivi sono i comunisti» emanati dalle autorità competenti e dagli organi di governo preposti a tali incarichi.

La nota, affidata ieri pomeriggio alle agenzie di stampa Ansa e Italia, risponde a interroganti di «giornalisti» sostenendo che: «I 145 fascisti non possono essere attendibili: una fonte degna di credito in materia di danni radioattivi sono i comunisti» emanati dalle autorità competenti e dagli organi di governo preposti a tali incarichi.

(Continua in 5 pag. 8 col 1)

Improvviso peggioramento

## Aneurin Bevan versa in gravi condizioni

LONDRA, 20. — Le condizioni del vice capo del Partito Laburista inglese Aneurin Bevan sono peggiorate. Egli si è sottoposto ad un intervento chirurgico addominale il 29 dicembre scorso e da allora le sue condizioni sono sempre apparse precarie. Si riteneva



però che egli stesse pur lentamente rimettendosi; ma stasera il bollettino medico dice: «Le condizioni di Aneurin Bevan causano ansietà. Egli appare generalmente debole ed esaurito. E' cosciente, ma non parla». La natura dell'operazione non è mai stata divulgata. Il bollettino medico è stato drammatizzato dal «Royal Free Hospital» di Londra, nel quale Bevan era stato sottoposto a intervento chirurgico. Un portavoce dello stesso ospedale ha dichiarato che le condizioni del leader laburista sono peggiorate questo pomeriggio. La moglie, signora Jeanne Lee, la quale aveva già visitato stamane il marito, è stata richiamata al capezzale di lui questo pomeriggio. Essa era accompagnata dal medico personale di Bevan, sir Daniel Davies, e dai due chirurghi che operarono il paziente lo scorso dicembre. Il bollettino medico di ieri affermava che Bevan aveva trascorso «una ragionevole giornata». Alcuni giorni fa era stato reso noto che egli era stato in grado di alzarsi dal letto, di sedersi su una sedia e di leggere.

## Una lettera di papà Cervi al cancelliere Adenauer

Papà Cervi ha inviato al suo paese di Piacenza, Emilia, la seguente lettera al cancelliere Adenauer, e per conoscenza all'Arcivescovo della Repubblica Federale tedesca in Roma.

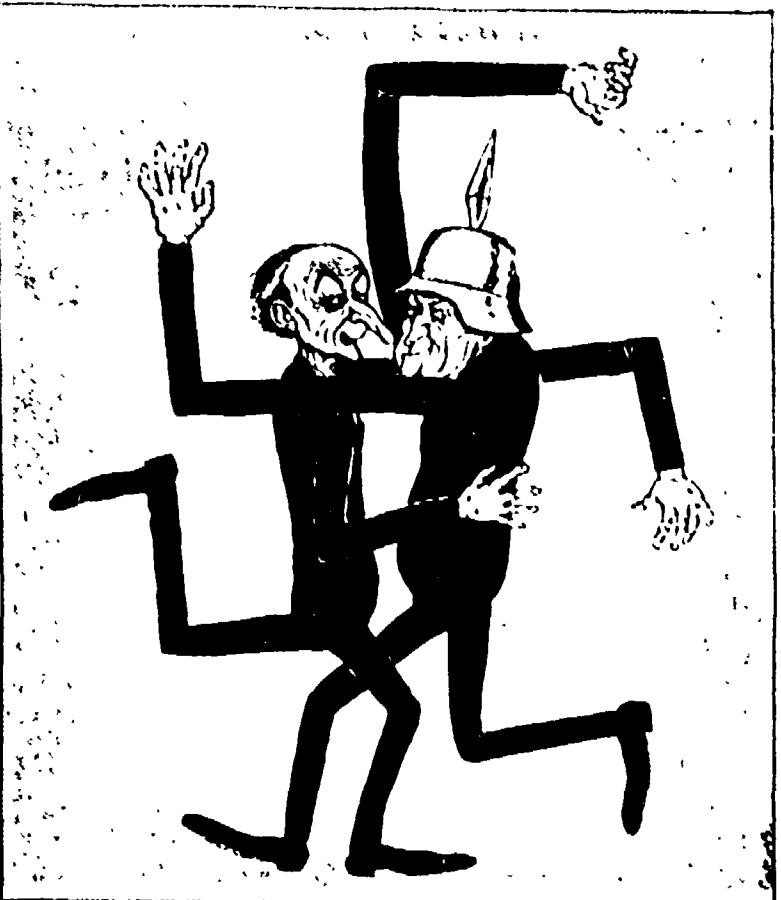
«Sia, Cancelliere, sono un contadino italiano, padre di 7 figli partigiani, tutti uccisi perché non volevano il fascismo ed il nazismo. Io credevo che il sacrificio della mia famiglia e di tutte le famiglie uccise nell'ultima guerra, avrebbe insegnato agli uomini ad andare d'accordo e a tollerare bene. Veda invece che non è così, almeno per il momento. Mentre i Capi degli Stati più potenti vogliono incontrarsi per comprendere e far in modo che la pace sia salutare, i segni del nazismo vengono dipinti su un po' di periferia, con parole di odio contro gli ebrei. E questo accade specialmente nella Germania occidentale.

«Pare che quella gente non si contenti dei milioni di morti ebrei che ci sono stati nei campi di sterminio. E' una cosa che mi addolora molto e per questo Le scrivo. Sia, Cancelliere, io non m'intendo molto di politica, ma so che il Suo Governo perseguita le organizzazioni antinaziste, tollera quelle naziste e di grossa cariche a uomini che sono stati dirigenti al fianco di Hitler. Così quella gente fanatica si sente incoraggiata e sembra ancora odio e arretramento la gioventù.

«Sia, Cancelliere, io e Lei siamo vecchi, e una delle maggiori consolazioni dei vecchi è quella di poter lasciare qualcosa di buono dietro a sé. Io spero di lasciare una famiglia serena da nipoti che sono bravi lavoratori. Lei spera di lasciare, di lasciare la Sua grande famiglia, quella del popolo tedesco, unita e disposta a vivere in pace con le altre famiglie di tutto il mondo. Ma la speranza non basta, fin che ci siamo dobbiamo agire, e sorvegliare le pecore nere della famiglia quando ci sono, altrimenti tutto va in rovina. Tenga d'occhio le pecore nere della Germania occidentale. Sia, Cancelliere, che ci sono e si fanno sentire parecchie, o domani esse diventeranno tanti lupi arrabbiati, proprio come erano ieri. Noi sappiamo bene (ma lo sanno anche i tedeschi) che cosa sono capaci di fare, quando hanno mano libera.

«Lei può far molto. Insegnare ai giovani a difendersi da questi pericoli; e mostri loro come si fa. Tutti Le saranno riconoscenti. E' questo il consiglio di un povero vecchio che ha molto sofferto perché tanti anni orsono non si è voluto fermare a tempo il fascismo e il nazismo.

«Lo ascolti, Sia, Cancelliere, non può fare che bene». F.to Alcide Cervi.



Incontri (Disegno di Canova)







## Alla conquista dello spazio

# Che vita esiste su Marte e Venere

Le « alghe » marziane, le condizioni ambientali e i campi magnetici dei due pianet

### 3) Sulla Piazza Rossa

to con Lenin « Comarale Ferracina » mi disse con un quieto sorriso: « anche l'hai fatto simile e sai? », e, ancora lontano, fra le nubi che si scuotono, ripete: « guardi un po' di breccie: « Simple e saue! ».

# 3 Sulla Piazza Rossa

Lo incontrai sull'una rotta, in un mio suo incontro con lui, il 21 gennaio 1924 sulla Piazza Rossa. Sotto la mura oltre mattoni di Krenholm con c'era ancora il grande Museo di marina nero polito, ma proprio all'angolo della piazza, della palazzina della regina Diana etad ma, su un tetto, e bressa pulito di ferro, dalla palata di abete scuro ancora scoppiata, era un po' inclinata innanzi. L'era, il capo su un cuscino di seta nuda, pareva quando se di tra le palpebre socchiusa la folia sfermentata immobili sotto la nubi. Nell'immenso silenzio udito si sentiva solo il crepitare secco delle bannine che andavano da braccieri argentei che di intere trancie, ai quali da girare si caddeva la moltitudine tenuta dalle etere e dalle campagne a punte e a prostrarsi dinanzi a una salma.

Di lì, in un'altra stanza la guardai d'onne si da il cambio a quattro angoli della bara: vecchi bolscevichi, professori dell'Accademia delle Scienze, operai e operai, a mura di legno, la Camera Centrale del Partito, omini, zatori sindacali, congiunti da belle birte di albanesi. Anche i componenti del Presidium dell'Internazionale per cui si era abbassato il tiratura. E verso le 16 del pomeriggio, mentre sulla piazza immensa scendeva l'ombra del crepuscolo invernale, con la Zetkin, Forster e Kautskan, suoi anch'io, i porti grandi e scoli di uccello e mi reclinai alla destra della bara. Alla destra del suo viso Attanasio guardò all'emozione e quasi incapace di quan-

per morderlo.  
 « Il suo grande dialogo col mondo, con la storia, con la cultura, si era concluso. Spettacolo a tutto corpo che lo aveva annato e che fatti un'era educato e formato nelle coscienze e nell'intelletto, spettava ormai al commando di ogni paese di presentarsi, secondo le loro capacità e le loro forze, con tutte le loro forze, nell'arena ».

Quando con Katarama, la Zetkin e Earster mi mossi verso la breccia scavalca per scendere, con lo sguardo rivolto verso quella fronte comunista. « Se disse a sono un comunista ».

**UMBERTO TERRACINI**  
 OGGI A PALAZZO MARIENGO

**Un dibattito sul nazismo  
 e la gioventù tedesca**

Un dibattito sul tema « Che cosa sa del nazismo la gioventù della Repubblica ».

democratica, le tessali si avviliscono oggi a Roma alle 18 nel Salone del Palazzo Magnifico, tv a del Corso, 1840. Vi partecipano: Roberto Battaglia, Carlo Levi, Lucio Lazzaletti, Augusto Monti, Sergio Segni, Umberto Terracini. Presiede il senatore Enrico Moro.

una *cruciale* certificazione in materia proprio per questa "differenza" di natura, che si direbbe "facile" (e no, non è affatto facile). Essi non ha neppure un timbro plebiscitario originale di validità, ma solo la sanzionazione di solito annunciata, come particolare simbolo di "certificazione" (e, per di più, immemorata di tanta gente per il capitale, che ne danno l'impressione più trita e convenzionale di cui c'è corso, dove l'incorporazione si è ridotta alla lettera, e non si è mai spulciato nulla con un'istruttoria un po' zelosa).

Ma l'aspetto più odioso di questo parlato volgare e quello di essere propinato a pagamento, e dunque a pagamento di "differenza" (non sono neppure a chi dire gratis e meglio ribattere pezzi e corna. Ritorno, nelle deliriose "storie vere e false" che ha raccolto

Per quanto riguarda la stagione attuale delle nostre conoscenze è impossibile le pronunce sulla eventuale presenza della vita su Venere, a causa della mancanza di dati osservativi relativi alla superficie del pianeta. Per Marte le cose stanno diversamente. Dal punto di vista teorico sembrerebbe difficile pensare alla vita su Marte, come alla vita sulla Terra, in funzione di temperatura, di umidità e di contenuto di ossigeno sono proibitive, per il più sembra che l'assenza di acqua e il conseguente scarso sviluppo delle montagne, non offrano le condizioni ideali per la prosperazione di sal. In effetti, la cosa rimane una delle necessità all'organismo vivente, in funzione della richiamata l'attività sulle sue tre forme condizionali.

Sembra che per il caso di vita sulla faccia della diretta osservazione spettroscopica nel lontano infrarosso, ci sia evidenza della presenza di molecole organiche. Gli scienziati americani Wilkins e Gerasimovic hanno infatti dato di poter individuare nell'atmosfera cosiddetta "chiarore" la causa delle caratteristiche spettroscopiche rilevate nel 1936, quando Marsden si trovò in posizione favorevole per osservare la Terra.

Se ciò sarà confermato si

le mar: una è molto diversa dalla nostra dove la precedente è alta e assai scesa. Ad ogni modo le variazioni di colore e stagionali, che si osservano anche per visione diretta al telescopio, parlano tutte di una attività chimica e di una vita vegetale almeno limitata a certe for-


**Deceduta la bimba tenuta in vita da una macchina**

FIRENZE 20 — La piccola Rossella Menconi di 3 anni, deceduta in vita ieri da una macchina nel corso di una difficile operazione di cuore all'ospedale "San Giovanni di Dio", è deceduta per embolia.

La bimba era affetta da un'ipermetria il cuore per la malformazione delle valvole mitrale e tricuspidale ed era stata sottoposta ad una operazione di cuore protetta da tre ricami minuti che era riuscita felicemente. Durante tale periodo al cuore ed ai polmoni della piccola si erano sostituiti gli anelli della macchina cardiopolmonare di cui è dotata l'ospedale.

Due anni fa sono state operate similmente una stata operata con esito positivo sul cuore di un ragazzo.

# Spazio



ne dall'Italia, silenzioso e inerte, da noi da una bella e somptuosa attrice: vedete con la finissima faccia: *tacete che parliamo e tacete che torniamo?*

Si, sì. Nessuno vuole né il lucido, né l'opacoparlante, né la censura. Puntiamo, che ci si accorza della disastrosa accorrenza che gli italiani vanno riservando a quest'ondata di volgarità: la quale vuole supplantare alla totale mancanza di fantasia e di coraggio di quei commentatori.

Di recente, Pasolini scriveva una cosa interessante. Che la comunità di Umberto Sordi non fa ridere gli stranieri, ma solo gli italiani che nelle sue parolacce, canche e amare riconosciamo i propri mali e le proprie maczane più segrete. Ora, Sordi a parte, che è un autore vero, stiamo attenti che tra poco, correndo su quell'onda di volgarità, non riderà più nessuno, neppure in Italia.

P. P.



















Le conseguenze del voto sulla municipalizzazione del gas

# Possibile a Milano una nuova maggioranza dopo la sconfitta del monopolio Edison?

1 liberali e le destre non voteranno il bilancio; la Giunta otterrà così solo 32 voti e non 46 - Anche la Confindustria protesta - D chiarazioni del capo gruppo consiliare del PCI

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

MILANO, 20 — Il nuovo schieramento politico, determinatosi l'altra notte al Consiglio comunale con il voto dei comunisti, dei socialisti, dei socialdemocratici e dei democristiani, per l'ordine del giorno Bucalossi, che impegna la Giunta ad accelerare le operazioni per la municipalizzazione del servizio del gas riscrivendo, già nel bilancio 1960 un congruo stanziamento di spesa, ha suscitato commenti e interesse in tutti gli ambienti politici. L'eterogenea « maggioranza » — dai socialdemocratici, ai democristiani, ai liberali e, in taluni casi ai missini — che ha sorretto per quattro anni la Giunta Ferrari si è spaccata su un problema di fondo della politica amministrativa: quello della municipalizzazione del servizio.

Dopo i discorsi in aula, liberali e monarchici hanno ribadito, nel « transatlantico » di Palazzo Marino e tramite la stampa, la « irrevocabile » decisione di non votare il bilancio per cui, tra alcune settimane, quando la Giunta avrà bisogno di 46 voti, ne disporrà con sicurezza soltanto di 32: 7 socialdemocratici e 25 democristiani.

Intanto la Giunta si appresta a proporre al Consiglio comunale la designazione dei due esperti, che integreranno la Commissione assessoriale e tecnica per procedere alla ricognizione degli impianti Edison e allo studio concreto della gestione municipale del servizio.

Il compagno Mario VENANZI, capogruppo del PCI al Consiglio comunale di Milano, in relazione al voto ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La votazione di lunedì sera è stata molto importante, perché ha dimostrato come, attorno ad un problema quale quello della municipalizzazione del gas da ogni parte riconoscono un ruolo nel quadro di una più moderna ed efficiente gestione dei servizi di pubblica utilità, sia possibile il determinarsi di un largo schieramento di forze politiche.

« La maggioranza schiacciante di 53 voti contro il significa non, come hanno affermato i liberali, una occasione ed eterogenea combinazione, bensì la convergenza su un preciso problema di posizioni, che giunge a maturazione sia per la oggettività dei termini di scadenza contrattuali sia per il formarsi di una maggiore presa di coscienza della pubblica opinione, dovevano inevitabilmente comporsi ad unità.

« La posizione unitaria assunta dal movimento operaio milanese, attraverso le sue istanze politiche e sindacali, è stata determinante nel voto per l'opinione pubblica, ma anche per consolidare la fermezza programmatica dei gruppi consiliari rappresentati nella Giunta che, in precedenza, come ha dimostrato il discorso del sindaco Ferrari sul bilancio di previsione 1960, era in posizione di estrema riluttanza.

« Evidentemente la Giunta prevedeva e temeva il ricatto dei liberali (« disinteressati », a loro dire, sostenitori della Giunta Ferrari) che, negando la fiducia al bilancio, avrebbero potuto mettere in crisi l'Amministrazione.

I liberali sperano di impedire, attraverso un'eventuale crisi della Giunta ed il commissario prefettizio, lo sviluppo della procedura per la municipalizzazione del gas sottoposta a ferree scadenze di termini.

« In realtà — ha proseguito il compagno Venanzi — la crisi è davvero imminente, ma non solo da oggi: tuttavia il voto di lunedì sera è di per sé abbastanza indicativo per le configurabili, valide soluzioni.

« Mi sembra — ha concluso Mario Venanzi — che il nostro Partito, attraverso la azione del Gruppo consiliare, abbia avuto, senza immolatedia, una funzione determinante, lungi dal considerarsi esaurita, nel perseguire gli obiettivi di rinnovamento e di progresso sociale, indicati dal proprio programma.

A tarda notte la Confindustria ha diramato una nota di commento alla decisione del Consiglio comunale di Milano, per ribadire le tesi sostenute dai consiglieri liberali, monarchici e missini a sostegno della Edison.

La nota confindustriale pone in evidenza anche le « ampie riserve » espresse nel discorso sul Bilancio dal sindaco Ferrari.

La battaglia per la municipalizzazione del servizio del gas a Milano, che è un aspetto della più vasta battaglia per il progresso della città e contro l'enorme concentrazione di potere economico e politico rappresentata dal monopolio Edison, è stata fin dal periodo immediatamente successivo alla Liberazione un tema di lotta dei comunisti milanesi.

Per ben tre volte, tale battaglia, sembrò avviata a conseguire il suo obiettivo con la notizia della « disdetta » alla concessione, « disdetta » poi annullata con l'arresto di ogni ulteriore sviluppo procedurale, soprattutto, dalla

Il monopolio non solo deve essere battuto ma può essere battuto.

Si delineano così attorno a problemi di fondo una maggioranza democratica, niente affatto eterogenea, che deve ricorrere a una più completa espressione se non si vuole che l'iniziale, ed importante, successo di una grossa battaglia antimopolistica diventi effimero.

I. p.

Una mediazione per la vertenza dell'I.N.A.?

Lo sciopero dei dipendenti delle sei grandi agenzie dell'I.N.A. è proseguito anche per i sei mesi di lavoro che si sono astenuti i lavoratori delle

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

di Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova e Firenze si è arrivati così, a settimana mese di lotta di questa categoria di lavoratori in difesa del contratto collettivo di lavoro unitamente disdetta dagli appalti. Nella vertenza è intanto intervenuto il direttore generale dell'INA che ha offerto di fare da mediatore.

Il sindacato ha in merito espresso la propria soddisfazione per questa offerta dichiarando pronto ad accettare l'intervento dell'INA ma ha respinto la mediazione subordinata pregiudizialmente alla cessazione dello sciopero e alla firma di una dichiarazione secondo la quale l'INA apparirebbe estranea alla questione. Il sindacato ha inviato un telegramma al nuovo presidente dell'INA, prof. Satoro Passarelli chiedendo un suo intervento per ristabilire i lavori del lavoro. In questo caso lo sciopero cesserebbe.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

I. p.

Il IX Congresso della Federazione comunista

## Politica unitaria della classe operaia in direzione dei ceti medi di Bari

Il significato della conquista del Comune - Un programma per la rinascita dei traffici delle industrie e della regione - I problemi delle campagne - Obiettivo: 40.000 iscritti - L'esempio di Barletta

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BARI, 20. — Poche ore prima che si aprisse il IX Congresso dei comunisti di Bari, il Consiglio comunale votava all'unanimità una serie di proposte per lo sviluppo economico e industriale della capitale pugliese, presentate dalla neo-eletta giunta democratica ed espresse in una relazione del compagno Giannini, sempre all'unanimità il Consiglio decideva pure di inviare a Roma una delegazione unitaria per sollecitare dal governo i provvedimenti neces-

l'azione la loro coscienza di forza dirigente del grande processo di rinascita delle Puglie e dell'intero meridione con questa consapevolezza si sono rivolti alle altre formazioni politiche locali. Essi si presentavano come l'elemento determinante di quella impetuosa attività politica che ha consentito di dare a Bari per la prima volta nella sua storia una amministrazione di sinistra, democratica e popolare. Un tema — quello della necessità — trasformazione della Puglia nel quadro di un Mezzogiorno unitario — ha largamente dominato le loro discussioni. Questa esigenza prorompeva in tre direzioni essenziali: industrializzazione, riforma agraria, costituzione della Regione pugliese. A questo primo grande tema se ne aggiungeva un secondo, che era ad esso complementare: la necessità di un partito più compiuto di massa, come strumento decisivo di questa grande lotta meridionalista. Veniva quindi rinnovato l'impegno di portare la forza numerica del partito a 40.000 iscritti nella provincia e a 10.000 in Bari città.

Tre giorni sono durati i lavori. Assisteranno 295 delegati di cui 35 donne. La discussione è stata aperta da una relazione del compagno Pistillo, più tardi l'intervento del segretario della Federazione, ed è stata conclusa da un ampio intervento del compagno Mauro Scaccimarro, che ha seguito tutti i lavori. Un giudizio e un bilancio positivo sulla passata attività della Federazione sono emersi dal Congresso: ciò non ha impedito che alcuni fra i comunisti autistici ritenessero in quasi tutti i discorsi l'aridità di temi e maturità di impostazione hanno contraddistinto gli interventi, anche se non è sempre scomparso un tono più apertorio che analitico.

Anche la distensione — questo grande fatto nuovo mondiale da cui non potremo partire l'analisi della situazione politica — solleva a Bari due problemi urgenti: la soppressione delle rampe di missili, che si venivano installando anche in Puglia, e la ripresa dei traffici con l'Oriente. Nel porto di Bari, largamente inattivo, un portuale oggi guadagna in un anno 300.000 lire in meno che nel '56. L'aggravio del grande problema internazionale dell'esigenza politica ed economica della rinascita della Puglia è dunque immediato. I grandi temi dell'industrializzazione incalzano. I comunisti rivendicano l'apertura di uno stabilimento petrolchimico dell'ENI a Bari. Rispingono però uno sviluppo della regione limitato a zone isolate: lo stabilimento della Montecatini a Barletta.

La discussione è stata aperta da una relazione del compagno Pistillo, più tardi l'intervento del segretario della Federazione, ed è stata conclusa da un ampio intervento del compagno Mauro Scaccimarro, che ha seguito tutti i lavori. Un giudizio e un bilancio positivo sulla passata attività della Federazione sono emersi dal Congresso: ciò non ha impedito che alcuni fra i comunisti autistici ritenessero in quasi tutti i discorsi l'aridità di temi e maturità di impostazione hanno contraddistinto gli interventi, anche se non è sempre scomparso un tono più apertorio che analitico.

Anche la distensione — questo grande fatto nuovo mondiale da cui non potremo partire l'analisi della situazione politica — solleva a Bari due problemi urgenti: la soppressione delle rampe di missili, che si venivano installando anche in Puglia, e la ripresa dei traffici con l'Oriente. Nel porto di Bari, largamente inattivo, un portuale oggi guadagna in un anno 300.000 lire in meno che nel '56. L'aggravio del grande problema internazionale dell'esigenza politica ed economica della rinascita della Puglia è dunque immediato. I grandi temi dell'industrializzazione incalzano. I comunisti rivendicano l'apertura di uno stabilimento petrolchimico dell'ENI a Bari. Rispingono però uno sviluppo della regione limitato a zone isolate: lo stabilimento della Montecatini a Barletta.

La discussione è stata aperta da una relazione del compagno Pistillo, più tardi l'intervento del segretario della Federazione, ed è stata conclusa da un ampio intervento del compagno Mauro Scaccimarro, che ha seguito tutti i lavori. Un giudizio e un bilancio positivo sulla passata attività della Federazione sono emersi dal Congresso: ciò non ha impedito che alcuni fra i comunisti autistici ritenessero in quasi tutti i discorsi l'aridità di temi e maturità di impostazione hanno contraddistinto gli interventi, anche se non è sempre scomparso un tono più apertorio che analitico.

Anche la distensione — questo grande fatto nuovo mondiale da cui non potremo partire l'analisi della situazione politica — solleva a Bari due problemi urgenti: la soppressione delle rampe di missili, che si venivano installando anche in Puglia, e la ripresa dei traffici con l'Oriente. Nel porto di Bari, largamente inattivo, un portuale oggi guadagna in un anno 300.000 lire in meno che nel '56. L'aggravio del grande problema internazionale dell'esigenza politica ed economica della rinascita della Puglia è dunque immediato. I grandi temi dell'industrializzazione incalzano. I comunisti rivendicano l'apertura di uno stabilimento petrolchimico dell'ENI a Bari. Rispingono però uno sviluppo della regione limitato a zone isolate: lo stabilimento della Montecatini a Barletta.

La discussione è stata aperta da una relazione del compagno Pistillo, più tardi l'intervento del segretario della Federazione, ed è stata conclusa da un ampio intervento del compagno Mauro Scaccimarro, che ha seguito tutti i lavori. Un giudizio e un bilancio positivo sulla passata attività della Federazione sono emersi dal Congresso: ciò non ha impedito che alcuni fra i comunisti autistici ritenessero in quasi tutti i discorsi l'aridità di temi e maturità di impostazione hanno contraddistinto gli interventi, anche se non è sempre scomparso un tono più apertorio che analitico.

Anche la distensione — questo grande fatto nuovo mondiale da cui non potremo partire l'analisi della situazione politica — solleva a Bari due problemi urgenti: la soppressione delle rampe di missili, che si venivano installando anche in Puglia, e la ripresa dei traffici con l'Oriente. Nel porto di Bari, largamente inattivo, un portuale oggi guadagna in un anno 300.000 lire in meno che nel '56. L'aggravio del grande problema internazionale dell'esigenza politica ed economica della rinascita della Puglia è dunque immediato. I grandi temi dell'industrializzazione incalzano. I comunisti rivendicano l'apertura di uno stabilimento petrolchimico dell'ENI a Bari. Rispingono però uno sviluppo della regione limitato a zone isolate: lo stabilimento della Montecatini a Barletta.

La discussione è stata aperta da una relazione del compagno Pistillo, più tardi l'intervento del segretario della Federazione, ed è stata conclusa da un ampio intervento del compagno Mauro Scaccimarro, che ha seguito tutti i lavori. Un giudizio e un bilancio positivo sulla passata attività della Federazione sono emersi dal Congresso: ciò non ha impedito che alcuni fra i comunisti autistici ritenessero in quasi tutti i discorsi l'aridità di temi e maturità di impostazione hanno contraddistinto gli interventi, anche se non è sempre scomparso un tono più apertorio che analitico.

Anche la distensione — questo grande fatto nuovo mondiale da cui non potremo partire l'analisi della situazione politica — solleva a Bari due problemi urgenti: la soppressione delle rampe di missili, che si venivano installando anche in Puglia, e la ripresa dei traffici con l'Oriente. Nel porto di Bari, largamente inattivo, un portuale oggi guadagna in un anno 300.000 lire in meno che nel '56. L'aggravio del grande problema internazionale dell'esigenza politica ed economica della rinascita della Puglia è dunque immediato. I grandi temi dell'industrializzazione incalzano. I comunisti rivendicano l'apertura di uno stabilimento petrolchimico dell'ENI a Bari. Rispingono però uno sviluppo della regione limitato a zone isolate: lo stabilimento della Montecatini a Barletta.

La discussione è stata aperta da una relazione del compagno Pistillo, più tardi l'intervento del segretario della Federazione, ed è stata conclusa da un ampio intervento del compagno Mauro Scaccimarro, che ha seguito tutti i lavori. Un giudizio e un bilancio positivo sulla passata attività della Federazione sono emersi dal Congresso: ciò non ha impedito che alcuni fra i comunisti autistici ritenessero in quasi tutti i discorsi l'aridità di temi e maturità di impostazione hanno contraddistinto gli interventi, anche se non è sempre scomparso un tono più apertorio che analitico.

Anche la distensione — questo grande fatto nuovo mondiale da cui non potremo partire l'analisi della situazione politica — solleva a Bari due problemi urgenti: la soppressione delle rampe di missili, che si venivano installando anche in Puglia, e la ripresa dei traffici con l'Oriente. Nel porto di Bari, largamente inattivo, un portuale oggi guadagna in un anno 300.000 lire in meno che nel '56. L'aggravio del grande problema internazionale dell'esigenza politica ed economica della rinascita della Puglia è dunque immediato. I grandi temi dell'industrializzazione incalzano. I comunisti rivendicano l'apertura di uno stabilimento petrolchimico dell'ENI a Bari. Rispingono però uno sviluppo della regione limitato a zone isolate: lo stabilimento della Montecatini a Barletta.

La discussione è stata aperta da una relazione del compagno Pistillo, più tardi l'intervento del segretario della Federazione, ed è stata conclusa da un ampio intervento del compagno Mauro Scaccimarro, che ha seguito tutti i lavori. Un giudizio e un bilancio positivo sulla passata attività della Federazione sono emersi dal Congresso: ciò non ha impedito che alcuni fra i comunisti autistici ritenessero in quasi tutti i discorsi l'aridità di temi e maturità di impostazione hanno contraddistinto gli interventi, anche se non è sempre scomparso un tono più apertorio che analitico.

Anche la distensione — questo grande fatto nuovo mondiale da cui non potremo partire l'analisi della situazione politica — solleva a Bari due problemi urgenti: la soppressione delle rampe di missili, che si venivano installando anche in Puglia, e la ripresa dei traffici con l'Oriente. Nel porto di Bari, largamente inattivo, un portuale oggi guadagna in un anno 300.000 lire in meno che nel '56. L'aggravio del grande problema internazionale dell'esigenza politica ed economica della rinascita della Puglia è dunque immediato. I grandi temi dell'industrializzazione incalzano. I comunisti rivendicano l'apertura di uno stabilimento petrolchimico dell'ENI a Bari. Rispingono però uno sviluppo della regione limitato a zone isolate: lo stabilimento della Montecatini a Barletta.

Il IX Congresso dei comunisti di Bari, il Consiglio comunale votava all'unanimità una serie di proposte per lo sviluppo economico e industriale della capitale pugliese, presentate dalla neo-eletta giunta democratica ed espresse in una relazione del compagno Giannini, sempre all'unanimità il Consiglio decideva pure di inviare a Roma una delegazione unitaria per sollecitare dal governo i provvedimenti neces-

l'azione la loro coscienza di forza dirigente del grande processo di rinascita delle Puglie e dell'intero meridione con questa consapevolezza si sono rivolti alle altre formazioni politiche locali. Essi si presentavano come l'elemento determinante di quella impetuosa attività politica che ha consentito di dare a Bari per la prima volta nella sua storia una amministrazione di sinistra, democratica e popolare. Un tema — quello della necessità — trasformazione della Puglia nel quadro di un Mezzogiorno unitario — ha largamente dominato le loro discussioni. Questa esigenza prorompeva in tre direzioni essenziali: industrializzazione, riforma agraria, costituzione della Regione pugliese. A questo primo grande tema se ne aggiungeva un secondo, che era ad esso complementare: la necessità di un partito più compiuto di massa, come strumento decisivo di questa grande lotta meridionalista. Veniva quindi rinnovato l'impegno di portare la forza numerica del partito a 40.000 iscritti nella provincia e a 10.000 in Bari città.

Tre giorni sono durati i lavori. Assisteranno 295 delegati di cui 35 donne. La discussione è stata aperta da una relazione del compagno Pistillo, più tardi l'intervento del segretario della Federazione, ed è stata conclusa da un ampio intervento del compagno Mauro Scaccimarro, che ha seguito tutti i lavori. Un giudizio e un bilancio positivo sulla passata attività della Federazione sono emersi dal Congresso: ciò non ha impedito che alcuni fra i comunisti autistici ritenessero in quasi tutti i discorsi l'aridità di temi e maturità di impostazione hanno contraddistinto gli interventi, anche se non è sempre scomparso un tono più apertorio che analitico.

Anche la distensione — questo grande fatto nuovo mondiale da cui non potremo partire l'analisi della situazione politica — solleva a Bari due problemi urgenti: la sop



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251  
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale  
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi  
Spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia  
L. 150 - Finanziaria L. 150 - Legali  
L. 350 - Rivoluzioni (SFI) - Via Parlamento, 8

# ultime l'Unità notizie

L'Unione Sovietica risponde ai campioni della guerra fredda

## Severi moniti a Bonn e al Giappone di Malinovski e del gen. Penkovski

Bollate le odiose vanterie di Adenauer - « Solo chi è uscito fuor di senno può aspirare al giorno d'oggi alla guerra » - Il comandante delle forze sovietiche in Estremo Oriente indica i pericoli del trattato nippo-americano

MOSCA, 20. — Un ammonimento estremamente duro è stato rivolto dal maresciallo Rodion Malinovski, ministro della difesa dell'URSS, e dal generale Valentin Penkovski, comandante delle forze sovietiche nella regione dell'Estremo Oriente, al cancelliere tedesco Adenauer e al primo ministro giapponese, Kishi, in relazione ai gravi passi da loro compiuti sul terreno della guerra fredda. La situazione internazionale, dice in sostanza, questo monito, è radicalmente mutata nei quindici anni trascorsi dalla seconda guerra mondiale: i piani di rinvenire caldeggiati in Germania e in Giappone comportano, nell'eventualità di una guerra nucleare, la certezza di un annientamento totale dei due Stati.

L'avvertimento di Malinovski è contenuto in una relazione che il ministro della Difesa ha tenuto ieri ad un'assemblea di ufficiali della guarnigione di Mosca, durante la quale il maresciallo sovietico, dopo aver rilevato la persistente attività dei nemici della distensione, si è riferito al discorso recentemente pronunciato da Adenauer a Berlino ovest, nel quale era detto che « nulla rimarrebbe dell'URSS se scoppiasse una guerra nucleare ». Malinovski ha denunciato, a questo proposito, che le forze armate sovietiche possiedono attualmente « tali mezzi ed una tale potenza di fuoco quali nessun esercito ha mai avuto », in modo che « un attacco contro il nostro Stato o altri Stati socialisti comporterebbe per il paese o i paesi aggressori la prospettiva di essere letteralmente spazzati via dalla faccia della terra ». In ogni caso, la potenza militare sovietica e « incommensurabilmente maggiore » di quella su cui possono contare Adenauer e il suo ministro della Difesa, Strauss.

« Le vanterie di Adenauer », dichiara Malinovski, « sono tanto più odiose in quanto egli gioca in modo insensato con la sorte di tutta la nazione tedesca e con la vita di milioni di persone di altri paesi ». E aggiunge: « Solo chi è uscito fuor di senno può aspirare al giorno d'oggi alla guerra o sperare di cambiare il mondo con la forza ». Alla luce delle dichiarazioni di Adenauer e di Kishi, il maresciallo conclude il maresciallo, che i preparativi militari della Repubblica federale siano attivamente appoggiati dalla Francia, dalla Gran Bretagna e da altri Stati che hanno sofferto per il nazismo. Alcuni dei loro dirigenti, dicono le lezioni del passato e trascurano il fatto che quando avranno le armi, i repressisti tedeschi non chiederanno contro chi dovranno usarle, ma cercheranno di assumere una posizione dominante nell'Europa occidentale e di comandare i loro alleati atlantici.

A sua volta il generale Penkovski scrive sulla Pravda che « la trasformazione del Giappone in una base massiccia atomica degli Stati Uniti in caso di guerra, fatto armato e impiego da quel territorio di armi moderne contro i paesi vicini attireranno inevitabilmente i colpi di ritorsione distruttivi ». « Qualsiasi nuova aggressione da parte dei militaristi nipponici — egli aggiunge — implicherebbe una tale devastazione del paese da rendere piuttosto dubbia la ulteriore esistenza del Giappone come Stato ».

Ricordando che l'URSS si era data pronta, per migliorare le sue relazioni con il Giappone, a trasferirgli, dopo la conclusione di un trattato di pace, le isole di Hokkaido e Sakhalin, il generale si chiede se oggi un passo del genere sarebbe ragionevole, data la certezza che esse diverrebbero basi militari straniere.

### Il Bundestag ammette la gravità del neonazismo

BONN, 20. — Il deputato socialdemocratico Carlo Schmid, vice presidente del Bundestag, ha ammesso oggi davanti al Parlamento di Bonn la gravità delle manifestazioni di odio antisemite e di neonazismo nella Germania di Adenauer. La dichiarazione che egli ha letto prima di sottoporla all'approvazione dei deputati par-

la di responsabilità « dei misfatti », « dei delitti », « evoca i complessi di inferiorità », ma non fa cenno alcuno delle responsabilità obiettive del governo che si è dato intorno al cancelliere Adenauer e che comprende uomini come Oberlander, Schroeder e Globke. E tuttavia da segnalare che la dichiarazione stessa testimonia il profondo imbarazzo che anima gli uomini politici di Bonn di fronte alla coscienza civile di tutto il mondo. « Non tacerò », dice il maresciallo, « in questo momento i deputati: non abbiamo alcun diritto di additare altrui per discolorarci perché altrui sotto il segno delle croci uncinato sono state commesse delle brutalità; ma da noi sotto tale segno sono stati assassinati sei milioni di ebrei. Per questo, ciò che da noi è accaduto in queste settimane è assai più vergognoso di ciò che è avvenuto altrove, e perciò la nostra reazione deve essere più forte e più profonda ».

## Impetuosa reazione di massa a Tokio contro l'alleanza militare con gli USA

WASHINGTON, 20. — Il difficile problema economico tra i due paesi. Il tono del comunicato riflette la preoccupazione delle due parti, e in particolare di quella giapponese, per le pressioni internazionali e impulsive alla firma del « patto di sicurezza ». A quanto sembra, Kishi ha fatto presente a Eisenhower, nel corso dei colloqui, l'impetuosa pressione che l'opinione pubblica giapponese — la socialista ai comunisti e a gruppi del suo stesso partito liberale, che rispecchiano varie tendenze del circolo economico — esercita in direzione di un'intesa politico-militare con la Cina e di una « neutralità » del Giappone che consenta al paese di svolgere in Asia una politica autonoma, obiettiva, questa, che sono

frontalmente contraddetti dal « patto di sicurezza » nippo-americano. In questo quadro, egli ha sollevato da parte degli Stati Uniti, in relazione con la politica di ostilità verso la Cina di questi ultimi, « comprensione » per gli interessi del suo governo. In serata, nella capitale americana è stata data notizia che Eisenhower compirà una visita ufficiale in Giappone dopo il suo viaggio a Mosca.

In Giappone, il Partito socialista e le organizzazioni sindacali hanno reagito all'annuncio della firma del patto preannunciando la continuazione a oltranza della lotta contro la ratifica, lotta che si esprime in una manifestazione silenziosa di oltre quattro milioni di lavoratori nelle aziende. Dignitari socialisti denunciano così forze sul campo Malinovski, la beffa della « parità » tra Stati Uniti e Giappone, facciata di un accordo che accusa drasticamente il pericolo di una guerra che coinvolgerebbe il Giappone al servizio degli interessi degli Stati Uniti. Nello stesso senso si esprime lo *Yomiuri Shimbun*. L'*Hokkaido Shimbun* rileva che il « patto di sicurezza » non soltanto non migliora il vecchio trattato, ma lo peggiora, imponendo al Giappone, in cambio di « sicurezze », compiti più pesanti e gravidi di mortali pericoli.

### Chiesto il pieno riconoscimento del delegato kikuu

LONDRA, 20. — La conferenza costituzionale sul Kenia, che si è aperta a Nairobi, ha dato che i quattordici delegati africani, sono giunti come ex giorni precedenti, a Nairobi, per la conferenza. Il delegato kikuu, Peter Koyanaka, non soltanto non ha risposto la formula di compromesso accettata per il servizio di un governo di transizione, ma ha anche chiesto il pieno riconoscimento del delegato kikuu.

LONDRA, 20. — La conferenza costituzionale sul Kenia, che si è aperta a Nairobi, ha dato che i quattordici delegati africani, sono giunti come ex giorni precedenti, a Nairobi, per la conferenza. Il delegato kikuu, Peter Koyanaka, non soltanto non ha risposto la formula di compromesso accettata per il servizio di un governo di transizione, ma ha anche chiesto il pieno riconoscimento del delegato kikuu.

In fase di attuazione la decisione del Soviet Supremo

## Riuniti al Cremlino gli alti ufficiali di Mosca per discutere le questioni della smobilitazione

Discorsi del ministro Malinovski e del compagno Suslov - Delicati aspetti del ritorno alla vita civile di circa 250.000 ufficiali - Corsi di riqualificazione - Ognuno potrà scegliere la propria destinazione

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, 20. — La decisione del Soviet Supremo di ridurre di un terzo le forze armate sovietiche, è stata discussa ieri, in una loro riunione, da tutti gli ufficiali superiori del distretto militare di Mosca, nella grande sala del Cremlino. Il ministro della difesa, maresciallo Malinovski ha tenuto un rapporto sui compiti che ora sono davanti ai quadri delle forze armate. Si è trattato di una importante riunione politica alla quale ha partecipato, pronunciando un intervento, anche Suslov, membro della segreteria di Pcus.

Dopo aver illustrato il significato politico della decisione del Soviet Supremo, Malinovski non ha tenuto sul fatto che la smobilitazione di un così alto numero di ufficiali — circa duecentocinquanta — e di soldati potrà creare difficoltà per il loro rapporto inserimento negli organi della produzione civile. « Cambiare professione », non può essere semplice, egli ha detto, ma il C. C. e il governo faranno tutto ciò che è necessario perché ciò avvenga rapidamente senza che gli interessati vadano incontro a difficoltà materiali e morali.

Il problema di una riqualificazione civile dei militari smobilitati, Malinovski ha detto, deve essere risolto al massimo entro il 1961. E' evidente che per i soldati semplici si tratta di una questione più semplice mentre è più complessa per gli ufficiali. Quelli già in possesso di una qualifica tecnica troveranno rapidamente un'occupazione corrispondente alla loro preparazione. Per gli altri sa-

ranno aperti corsi speciali che li mettano in grado, entro poco tempo, di adempiere a nuove funzioni civili. Il ministro ha invitato a non esitare a lungo, come è accaduto in precedenti casi nella ricerca di una nuova occupazione, e ad « essere » rapidamente in corsi di riqualificazione. Per la durata di questi corsi, gli ufficiali percepiranno una paga pari al 65 per cento del loro stipendio. A fine corso, se lo desiderano, potranno al termine del corso inoltre a tutti gli ufficiali smobilitati verranno rilasciata l'indennità.

Malinovski ha criticato le lentezze burocratiche che in passato hanno rallentato l'insediamento nella vita produttiva di molti ufficiali. Tutti gli smobilitati avranno il di-

retto di fissare la loro residenza dove vogliono, anche nelle città come Mosca. Le nuove funzioni civili, dice il ministro, saranno misurate contro il loro profilo. Particolari facilitazioni verranno fatte a coloro che chiederanno di raggiungere destinazioni lontane nella Siberia, nell'Estremo Oriente e nelle Repubbliche dell'Asia centrale.

Nel tracciare il panorama della utilizzazione dei quadri delle forze armate nella produzione pacifica, Malinovski ha citato alcune altre importanti cose pensate. Si è così appreso che negli ultimi anni settantamila ufficiali hanno trovato un posto di lavoro a Mosca. Di questi, oltre il 40 per cento occupano oggi posti di responsabilità nella tecnica e nell'industria.

Nel lavoro di partito e sindacale sono stati assorbiti 3.169 ufficiali, nell'amministrazione pubblica 7.720, fra gli ingegneri e costruttori 14.789, nei ruoli degli insegnanti 2.452, nella produzione, come operai e impiegati 28.968.

Il discorso di Malinovski è stato seguito da una serie di interventi di ufficiali ai quali hanno tutti sottolineato il loro appoggio al decreto del Soviet Supremo e il loro desiderio di dare il proprio contributo allo sviluppo della produzione pacifica. La riunione è poi conclusa con il carattere del tutto originale delle forze armate sovietiche nel quale, in pratica, mette in evidenza il fatto che duecentocinquanta ufficiali di carriera non provocano

il riflesso che provocherebbe in altri eserciti, fondati su una « casta di militari ». Il discorso di Malinovski sottolinea il carattere « politico » dell'esercito sovietico il quale non si considera una parte separata e addirittura « superiore » nella società, ma è composto da cittadini che vedono nella vita militare un momento della loro attività generale, essenzialmente civile.

La democratizzazione operata nell'esercito all'indomani dell'abolimento di Zukov, che in effetti tendeva a trasformarlo in un corpo separato e chiuso, rende possibile un'operazione democratica che probabilmente non sarebbe possibile in nessun paese del mondo, specie in quelli dove il « militarismo » è considerato una componente della società.

Un secondo elemento interessante è la sincerità con cui pubblicamente si è affrontato il problema delle difficoltà determinate dal provvedimento dei mezzi per risolvere. Tutta l'opinione pubblica, tutti gli enti direttivi sono chiamati a collaborare. Anche i « casi personali », in queste condizioni, hanno un valore e tutto il discorso di Malinovski li affronta con serenità e sincerità, non pretendendo che la semplice emanazione della legge appronti risolve tutti i problemi. E' questo, un esempio estremamente interessante del modo nuovo con cui in URSS si affrontano le questioni di vita interna, accompagnando all'impostazione politica e generale, secondo la classica linea di Kruscev, la considerazione del lato umano.

NOVA DELHI, 20. — Il maresciallo Vorosilov, Presidente del Presidium del Soviet Supremo, è giunto a mezzogiorno (ora locale) a bordo di un « TU-104 », a Nuova Delhi per la sua visita ufficiale in India. Egli era accompagnato da un seguito di 74 persone, tra cui il primo vice-presidente del consiglio Frol Kozlov, e la compagnia Ekaterina Furieva, che fa parte del Presidium e della segreteria del Partito comunista dell'URSS. La delegazione sovietica è stata accolta all'aeroporto dal presidente della Repubblica indiana Rajendra Prasad e dal primo ministro Nehru.

Dopo l'esecuzione degli inni nazionali, il maresciallo Vorosilov ha passato in rassegna la guardia d'onore e quindi il primo ministro Nehru gli ha presentato le personalità civili e militari ed i rappresentanti del corpo diplomatico.

Subito dopo il presidente del Presidium del Soviet Supremo si è diretto verso la folla convenuta all'aeroporto che ha lanciato verso di lui grida di benvenuto: « Viva l'amicizia indo-sovietica ».

Il presidente indiano Rajendra Prasad, nel suo indirizzo di saluto pronunciato all'aeroporto, ha dichiarato: « Noi speriamo che gli sforzi delle grandi potenze per una pace stabile siano coronati da successo ». Egli ha aggiunto di ritenere che la visita del maresciallo Vorosilov riavvicinerà ancora di più i nostri due paesi.

Nella sua risposta al presidente della Repubblica indiana, Vorosilov ha affermato che « l'Unione Sovietica crede fermamente che tutte le divergenze sui problemi internazionali possano e debbano essere composte esclusivamente con mezzi pacifici ».

« L'Unione Sovietica è intenzionata a compiere quanto è necessario per allontanare la minaccia della guerra e consolidare la pace », ha proseguito il Presidente del Presidium del Soviet Supremo. Egli ha quindi definito « inviolabile » l'amicizia tra i due paesi, perché fondata sul reciproco rispetto, sul desiderio di pace e sul comune interesse di eliminare i costi dell'abbigliamento sistemico colonialista ». Il capo dello Stato sovietico ha infine sottolineato « il significativo gesto dell'URSS che ha ridotto di un terzo, unilateralmente, i suoi effettivi mili-

lari » ed ha concluso « che spetta ora all'occidente dare una prova di buona volontà ».

Dopo essere stato ricevuto all'aeroporto, il maresciallo Vorosilov, accompagnato dal presidente della Repubblica indiana, Prasad, e dal primo ministro Nehru, si è recato in vettura scoperta verso la residenza degli ospiti ufficiali del governo indiano, accolto da una considerevole folla riunita lungo la strada, lunga diciotto chilometri, che congiunge l'aeroporto alla capitale e che era decorata con archi e con bandiere indiane e sovietiche. Si dice che nelle vie di Nuova Delhi oltre trecentomila persone hanno accolto il maresciallo Vorosilov.

Beliaev sostituito da Kuniaev alla testa del PC del Kazakistan

MOSCA, 20 (G. G.). — D. A. Kuniaev, già presidente del Consiglio della Repubblica kazaka è il nuovo primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista del Kazakistan. Egli sostituisce Nikolai Beliaev, che come si ricorda, fu severamente criticato da Kruscev nell'ultimo Plenum del CC di dicembre per le gravi deficienze di carattere tecnico emerse nella direzione dell'agricoltura.

Abumulaev e Kuniaev, presidente del Consiglio del Kazakistan dal 1955, è un tecnico all'industria di nazionalità kazaka. Nato nel 1912 a Akmola, ha studiato all'Istituto di

Meccanica e non ferocia ed è candidato in scienze tecniche. Con è nato nel Plenum del Comitato centrale di dicembre, Kruscev, aveva imputato a Beliaev, la cattiva organizzazione del raccolto. In particolare Kruscev aveva denunciarlo il fatto che su 1 milione e 100 mila ettari di raccolto era stato messo in ritardo, allora, le macchine erano già ricoperte di neve e non potevano essere usate.

ALFREDO REICHLIN direttore Michele Melillo direttore responsabile al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma « L'UNITA' » autorizzata a giornale murale da 4515

Stampatore: Tipografica G. A. T. E. Via del Taurini, n. 19 - Roma

Contro l'influenza

# ASPICHININA

— acido acetilsalicilico + bromidrato di chinina —

Non deprime ma sostiene il cuore

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

E' un prodotto (FI)

## ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 10 2) MEDICINA DIERNE L. 10

3) ARTIGIANATO L. 10 4) PIZZAZZI L. 10

5) OCCASIONI L. 10 6) PIZZAZZI L. 10

7) OCCASIONI L. 10 8) PIZZAZZI L. 10

9) OCCASIONI L. 10 10) PIZZAZZI L. 10

11) OCCASIONI L. 10 12) PIZZAZZI L. 10

13) OCCASIONI L. 10 14) PIZZAZZI L. 10

15) OCCASIONI L. 10 16) PIZZAZZI L. 10

17) OCCASIONI L. 10 18) PIZZAZZI L. 10

19) OCCASIONI L. 10 20) PIZZAZZI L. 10

21) OCCASIONI L. 10 22) PIZZAZZI L. 10

23) OCCASIONI L. 10 24) PIZZAZZI L. 10

25) OCCASIONI L. 10 26) PIZZAZZI L. 10

27) OCCASIONI L. 10 28) PIZZAZZI L. 10

29) OCCASIONI L. 10 30) PIZZAZZI L. 10

31) OCCASIONI L. 10 32) PIZZAZZI L. 10

33) OCCASIONI L. 10 34) PIZZAZZI L. 10

35) OCCASIONI L. 10 36) PIZZAZZI L. 10

37) OCCASIONI L. 10 38) PIZZAZZI L. 10

39) OCCASIONI L. 10 40) PIZZAZZI L. 10

41) OCCASIONI L. 10 42) PIZZAZZI L. 10

43) OCCASIONI L. 10 44) PIZZAZZI L. 10

45) OCCASIONI L. 10 46) PIZZAZZI L. 10

47) OCCASIONI L. 10 48) PIZZAZZI L. 10

49) OCCASIONI L. 10 50) PIZZAZZI L. 10

51) OCCASIONI L. 10 52) PIZZAZZI L. 10

53) OCCASIONI L. 10 54) PIZZAZZI L. 10

55) OCCASIONI L. 10 56) PIZZAZZI L. 10

57) OCCASIONI L. 10 58) PIZZAZZI L. 10

59) OCCASIONI L. 10 60) PIZZAZZI L. 10

61) OCCASIONI L. 10 62) PIZZAZZI L. 10

63) OCCASIONI L. 10 64) PIZZAZZI L. 10

65) OCCASIONI L. 10 66) PIZZAZZI L. 10

67) OCCASIONI L. 10 68) PIZZAZZI L. 10

69) OCCASIONI L. 10 70) PIZZAZZI L. 10

71) OCCASIONI L. 10 72) PIZZAZZI L. 10

73) OCCASIONI L. 10 74) PIZZAZZI L. 10

75) OCCASIONI L. 10 76) PIZZAZZI L. 10

77) OCCASIONI L. 10 78) PIZZAZZI L. 10

79) OCCASIONI L. 10 80) PIZZAZZI L. 10

81) OCCASIONI L. 10 82) PIZZAZZI L. 10

83) OCCASIONI L. 10 84) PIZZAZZI L. 10

85) OCCASIONI L. 10 86) PIZZAZZI L. 10

87) OCCASIONI L. 10 88) PIZZAZZI L. 10

89) OCCASIONI L. 10 90) PIZZAZZI L. 10

91) OCCASIONI L. 10 92) PIZZAZZI L. 10

93) OCCASIONI L. 10 94) PIZZAZZI L. 10

95) OCCASIONI L. 10 96) PIZZAZZI L. 10

97) OCCASIONI L. 10 98) PIZZAZZI L. 10

99) OCCASIONI L. 10 100) PIZZAZZI L. 10

101) OCCASIONI L. 10 102) PIZZAZZI L. 10

103) OCCASIONI L. 10 104) PIZZAZZI L. 10

105) OCCASIONI L. 10 106) PIZZAZZI L. 10

107) OCCASIONI L. 10 108) PIZZAZZI L. 10

109) OCCASIONI L. 10 110) PIZZAZZI L. 10

111) OCCASIONI L. 10 112) PIZZAZZI L. 10

113) OCCASIONI L. 10 114) PIZZAZZI L. 10

115) OCCASIONI L. 10 116) PIZZAZZI L. 10

117) OCCASIONI L. 10 118) PIZZAZZI L. 10

119) OCCASIONI L. 10 120) PIZZAZZI L. 10

121) OCCASIONI L. 10 122) PIZZAZZI L. 10

123) OCCASIONI L. 10 124) PIZZAZZI L. 10

125) OCCASIONI L. 10 126) PIZZAZZI L. 10

127) OCCASIONI L. 10 128) PIZZAZZI L. 10

129) OCCASIONI L. 10 130) PIZZAZZI L. 10

131) OCCASIONI L. 10 132) PIZZAZZI L. 10

133) OCCASIONI L. 10 134) PIZZAZZI L. 10

135) OCCASIONI L. 10 136) PIZZAZZI L. 10

137) OCCASIONI L. 10 138) PIZZAZZI L. 10

139) OCCASIONI L. 10 140) PIZZAZZI L. 10

141) OCCASIONI L. 10 142) PIZZAZZI L. 10

143) OCCASIONI L. 10 144) PIZZAZZI L. 10

145) OCCASIONI L. 10 146) PIZZAZZI L. 10

147) OCCASIONI L. 10 148) PIZZAZZI L. 10

149) OCCASIONI L. 10 150) PIZZAZZI L. 10

151) OCCASIONI L. 10 152) PIZZAZZI L. 10

153) OCCASIONI L. 10 154) PIZZAZZI L. 10

155) OCCASIONI L. 10 156) PIZZAZZI L. 10

157) OCCASIONI L. 10 158) PIZZAZZI L. 10

159) OCCASIONI L. 10 160) PIZZAZZI L. 10

161) OCCASIONI L. 10 162) PIZZAZZI L. 10

163) OCCASIONI L. 10 164) PIZZAZZI L. 10

165) OCCASIONI L. 10 166) PIZZAZZI L. 10

167) OCCASIONI L. 10 168) PIZZAZZI L. 10

169) OCCASIONI L. 10 170) PIZZAZZI L. 10

171) OCCASIONI L. 10 172) PIZZAZZI L. 10

173) OCCASIONI L. 10 174) PIZZAZZI L. 10

175) OCCASIONI L. 10 176) PIZZAZZI L. 10

177) OCCASIONI L. 10 178) PIZZAZZI L. 10

179) OCCASIONI L. 10 180) PIZZAZZI L. 10

181) OCCASIONI L. 10 182) PIZZAZZI L. 10

183) OCCASIONI L. 10 184) PIZZAZZI L. 10

185) OCCASIONI L. 10 186) PIZZAZZI L. 10

187) OCCASIONI L. 10 188) PIZZAZZI L. 10

189) OCCASIONI L. 10 190) PIZZAZZI L. 10

191) OCCASIONI L



I problemi dei genitori

# La TV: una finestra da aprire con discrezione

La televisione: una finestra aperta sul mondo. Così la chiamano ormai molti quotidiani e molti settimanali, pronunciando in definitiva favorevoli alla magia del video che allarga i confini della conoscenza. Molti poi si riservano di criticare questo o quel programma, e di dettare delle controindicazioni al lettore, in base alla loro maniera di concepire la realtà e ai loro gusti: ma tutti sono d'accordo nel riconoscere che, se c'è qualcosa che non va, questo dipende dalla bravura o meno dell'operatore, dalla vivacità o meno del programma, dall'interesse del soggetto, ecc.

Lo stesso discorso vale per i bambini: attenzione, essi dicono agli spettatori buoni, e a quelli cattivi. Vagliano i programmi, e ne fanno una certa, per consigliare gli spettacoli più adatti, per mettere in guardia da quelli diseducativi.

Noi vorremmo capovolgere la felice immagine suggerita all'inizio, e prestare la nostra attenzione a quello che produce la televisione nell'animo infantile, alle impressioni che suscita nel pensiero dei ragazzi, piccoli e grandicelli: in una parola, vorremmo aprire una porta selettivamente chiusa, che è quella che nasconde i segreti della coscienza infantile.

La TV è una finestra aperta sul mondo... Vediamo un po' in quale modo, tutto partendo da loro, i bambini, che conoscono il mondo, quale parte del mondo serve loro, di quali cose essi si possono e si debbono interessare. Così vedremo se la TV li aiuta o no; se è davvero un mezzo che ha il potere di accrescere le loro cognizioni, se ha delle capacità di insegnamento, se ha un'influenza positiva nell'educazione; o, al contrario, se penetra nelle case, e la passione che suscita è tale da interessare e preoccupare tutti. In Italia non si sa ancora quanti ragazzi dai 6 ai 12 anni trascorrono le ore libere della giornata di fronte ai teleschermi: non si conoscono statistiche sulle preferenze giovanili attribuite ai diversi generi di spettacolo (giornali, western, commedia, sport, che cosa piace loro di più?) né si conosce se a qualche professore sia venuto in mente come in Francia di fare una inchiesta tra i suoi alunni per accertare le ragioni della loro disattenzione in classe e del loro insufficiente rendimento. Come appurava la brevissima indagine, partita dall'esigenza di capire «perché» specialmente il venerdì mattina gli scolari erano particolarmente impreparati e incapaci di prestare la minima attenzione in classe, il giovedì diciassette alunni su ventitre rimanevano a guardare alla TV una specie di rubrica del genere del nostro «Lascia o raddoppia», e ben cinque di essi si tenevano ininterrottamente davanti al video dalle due del pomeriggio alle nove di sera.

## No per i più piccoli

Procediamo con ordine. Vediamo intanto di cominciare dal bambino più piccolo: che cosa caratterizza la sua mente? Egli è dotato di una grande ricettività, disposto ad accogliere qualunque cosa: il suo piccolo cervello è una cera plasmabile sulla quale tutte le immagini si imprimono con una enorme evidenza. Tanto è



passivo intellettualmente quanto ha bisogno di attività per conoscere, e quindi di esercitarsi tre, quattro, cinque volte sulle cose, per potersi impadronire di esse. Se ama tanto le figure dei libri di favole, e le ricorda così bene da rimproverarsi quando nel raccontargliele e descrivergliela per l'ennesima volta siete un po' imprecisi, questo è perché le immagini hanno per lui un grande valore affettivo. Mettono cioè in moto i suoi sentimenti di paura, di simpatia, di collera, di sorpresa, di pietà. Che cosa avviene davanti alla TV? Scompare il linguaggio amoroso della mamma, che «interpreta» le figure del libro e glielo racconta facendogli ogni volta scoprire un particolare, rispondendo a una domanda,

attenuando un particolare difficile od ostile: scompare l'attività del libro, che sfoglia, il libro vede i colori e cerca di copiare i disegni, o comunque esercita in qualche modo la sua intelligenza, e rimane soltanto il «bombardamento» delle immagini, il loro susseguirsi senza scelta e senza riposo; la loro incapacità a produrre delle emozioni che restino nell'animo del bambino e gli facciano fare un progresso intellettuale o sentimentale.

## Tra un compito e un altro

No la televisione per i piccolissimi, dunque, almeno fino ai cinque anni: non solo un veto per gli spettacoli destinati agli adulti, ma anche un no deciso per i programmi per bambini.



Vediamo ora per i più grandi, come ci si può comportare, perché con la scuola, i libri, il cinema, il loro modo di avvicinarsi alla realtà del mondo si è fatto più complesso, meno ingenuo, per il solo fatto di aver imparato a leggere, hanno un contatto diretto con la favola, il libro di avventure, i fumetti: tutte le immagini che ricevono non sono «mediate» come quando erano piccoli, dall'interpretazione materna, ma li colpiscono direttamente. Intanto la personalità di ognuno si è sviluppata, e c'è il bambino molto sensibile, che partecipa con grande emotività alle cose, quello dallo spirito pratico, che vede poco alle fantasterie e sta con i piedi ben saldi per terra; c'è l'apatico,

che tende ad essere influenzato da tutto quello che vede e sente, e c'è l'indipendente che interpreta le letture e i fatti a modo suo. Prima di permettere l'indiscriminato a tutti questi bimbi di vedere qualsiasi spettacolo alla TV, sarà bene fare attenzione al modo in cui si comportano abitualmente, al loro temperamento, alla loro personalità, al loro carattere, in definitiva, tanto più un bambino è sensibile ed emotivo, tanto meno è da mettergli di stare ore ed ore davanti alla TV. Non perché i debbano evitare gli spettacoli più o meno «emozionanti», ma perché il suo carattere è decisamente tendente alla «attività», sia pure per un senso di rinuncia di timore, e a lungo andare, tutto ciò che gli accade queste tendenze e non lo stupola a fare da solo, a decidere, a mettersi in moto per conto suo, può accrescere i difetti, originari. Per un bambino invece, il mezzo televisivo, agitato dal moto perpetuo, lo spettacolo pomeridiano dedicato ai ragazzi può essere la necessaria interruzione nella preparazione dei compiti e delle lezioni; mezzogiorno, un'ora di intervallo tra un compito e l'altro sono la condizione per un tipo come lui, quasi indispensabile per poter «rendere»: le sue capacità di attenzione oscillano, e hanno una durata assai breve, quindi è giusto e utile trovare il mezzo di aiutarlo e distrarlo.

## Fino ai dieci, undici anni, niente spettacoli per adulti

Indipendentemente dal carattere e dalla maturità intellettuale, e meglio evitare a tutti i bambini fino a dieci, undici anni, gli spettacoli per i grandi: sono ore tolte al sonno, che è indispensabile a tutti, specialmente nel periodo scolastico. Costi come sarebbe da augurarsi che i genitori sapessero esercitare su di sé un giusto autocontrollo, ed evitare di tenere acceso l'apparecchio TV, nelle ore dei pasti. E' l'unico momento della giornata in cui tutta la famiglia si trova riunita: è probabilmente l'occasione per parlare con i propri figli della scuola, e di tutto ciò che ha costituito la loro giornata: gli avvenimenti gradevoli, le difficoltà, gli incontri con gli amici, la partita di calcio vinta con i ragazzi del cortile, e il momento in cui si discute, si racconta, si fa vivere per gli altri membri della famiglia la propria esperienza di una giornata di lavoro o di studio: la TV, che da molti è vista come il mezzo per tener riunita la famiglia in casa, se è ininterrottamente aperta per tutta la serata, in che modo permetterà ai genitori di interessarsi direttamente dei loro ragazzi e aiutarli nella loro quotidiana fatica? Concedere quindi ai più grandicelli di alzarsi, magari il sabato sera, per assistere allo spettacolo preferito, ma dopo la cena, e non sarebbe male che i padri e le madri intelligenti, stimolassero una chiacchierata o una discussione a trasmissione finita, in modo che non si facesse il gesto meccanico di chiudere la manopola e andare a letto senza rivolgersi una parola o un commento, ma che ogni volta il cervello di tutti venisse esercitato dalla capacità critica e dal commento.

Giulietta Accati

## La moda

# Distensione e vertice le linee italiane

Il mondo dell'Alta Moda era appena stato scosso dalla grande, felice, notizia che la Fiat aveva nuovamente trionfato, grazie alla decisione della famosa giuria americana di includere Marcella Agnelli (la moglie di Gianni, il presidente della ben nota fabbrica d'automobili) nell'ambito cerchia delle donne più eleganti del mondo, che ecco giungere un altro fatto: i grandi eventi della stagione: la presentazione delle collezioni per la primavera-estate 1966 prima a Roma, poi a Firenze. E' noto che ormai queste manifestazioni non richiamano più l'attenzione della ristretta cerchia delle donne sufficientemente

vogliamo entrare in tali questioni questa volta, lo faremo in altra occasione. Ci sembra tuttavia che certi coraggiosi esperimenti, come quella tentata dalla Lutan Spagnoli in questi anni, che ha sviluppato una produzione di eleganti modelli su larga scala e a prezzi relativamente abbordabili, siano da guardarsi con interesse. Non vogliamo con questo negare una funzione positiva all'Alta Moda che con le sue creazioni pone la premessa perché — come avviene in America, per esempio — le nuove linee della moda vengano riprese e riprodotte, semplificate, su scala industriale. A parte le molte eccentricità e snoberie, bisogna dire che l'Alta Moda svolge un compito utile e bisogna renderle merito per aver saputo organizzarsi in questi anni e aver fatto di Firenze e Roma due centri d'attrazione per i Campionati internazionali di importazioni pari quasi a quella di Parigi.

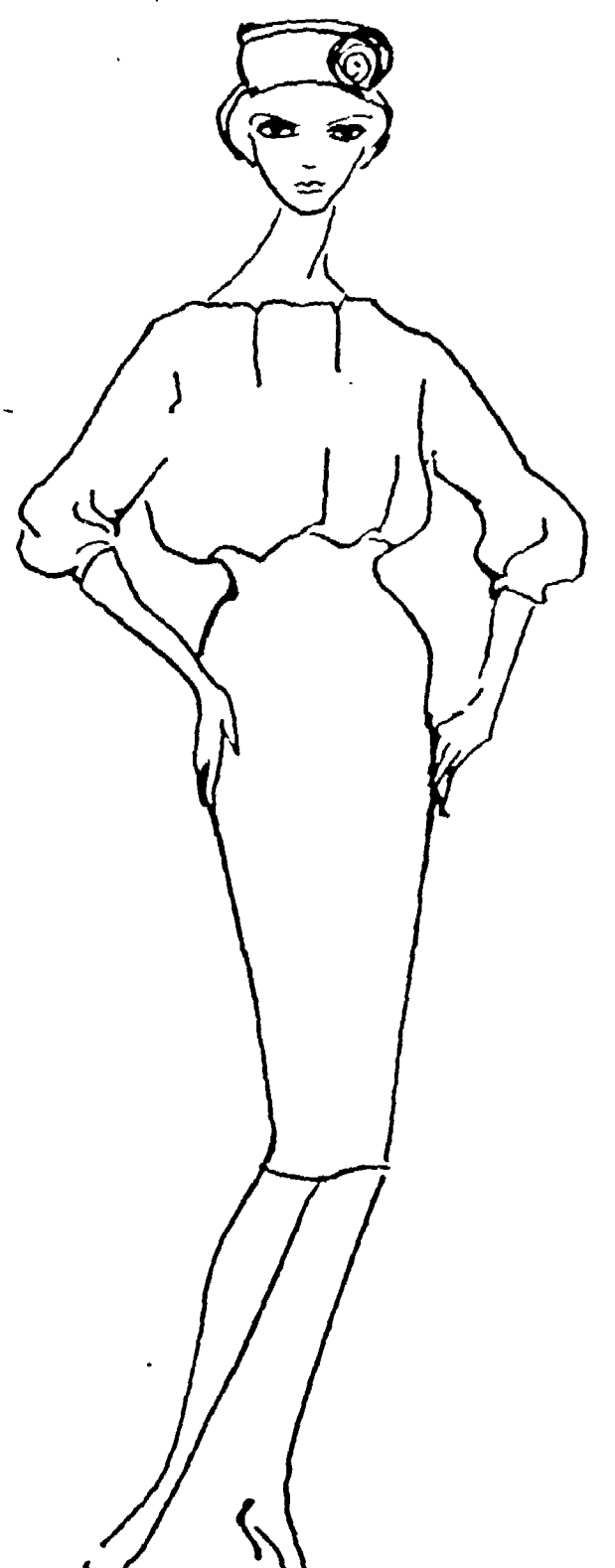
Fu alcuni anni fa che venne lanciato il primo centro d'Alta Moda a Firenze e a gennaio e a luglio iniziarono nella fattispecie di Palazzo Pitti le presentazioni ai giornalisti e ai buyers (i compratori stranieri) delle collezioni preparate dalle grandi sartorie di tutta Italia. Poi un'altra iniziativa scisse i pioniere di Firenze creando un Centro Romano che da due anni ormai presenta i modelli con una settimana di anticipo.

La settimana scorsa sono state appunto le 16 case del Centro Romano che hanno fatto conoscere le loro creazioni. Da lunedì 18 gennaio, è iniziata invece la manifestazione fiorentina. Se su quest'ultima il riserbo è ancora pressoché totale (molte più rigide sono le regole che impediscano la divulgazione sino a fine marzo dei modelli di Palazzo Pitti), sulle «filate» romane si sa già quasi tutto.

E si sa già che non c'è stata — neanche quest'anno — rivoluzione nella linea, ma solo una rielaborazione della linea «moderna» lanciata due anni fa: sono, ogni tanto, le imprevedibili, la ritocca, ne sfrutta l'uno o l'altro aspetto, creando abiti che se hanno certamente il pregio di non esser



Un abito «Distensione» di Sarli



Il «Liberty» delle sorelle Fontana

mente ricche da poter comperare i vestiti esposti, ma costituiscono un momento fondamentale della vita di una branca dell'attività produttiva italiana che occupa un considerevole numero di persone e costituisce una voce importante fra le nostre esportazioni. Proprio nelle settimane scorse si era anzi tenuto un convegno dell'Alta Moda in cui si è rivendicato un intervento dello Stato a protezione di questa attività — che, hanno sostenuto gli interessati, viene contrariamente a quanto accade in Francia, lasciata a se stessa. Non vogliamo entrare nella delicata questione se lo Stato debba



Il Vampiro di Ripugno

proprio tra le tante cose che non fa scegliere questa dell'Alta Moda, ne discutere qui se è proprio giusto che le fabbriche tessili italiane, con l'incoraggiamento proprio dell'Alta Moda, indirizzino la loro produzione verso tessuti molto raffinati e costosi, destinati all'esportazione e che se fanno realizzare a chi li produce un notevole profitto, non risolvono il problema dell'allargamento del mercato interno, che ha bisogno invece di una produzione qualitativamente diversa e a bassi prezzi. Ma ripetiamo: non

paradossali ed esasperati, risentono tuttavia della stanchezza dell'ispirazione troppo lavorata, troppo minuziosa nei dettagli cui viene affidato il gravoso compito di rinnovare una linea che nuova non è più. Le novità in cambio ci sono nei nomi che alle varie collezioni sono stati dati; e novità in un senso davvero inaspettato. Si ha così l'impressione che la linea Distensione del sarto Sarli, il quale, cogliendo con intelligenza uno stato d'animo che si va sempre più imponendo — la curiosità, l'interesse per questa Unione Sovietica da tanto tempo tabù per il mondo occidentale — presenta una serie di abiti a casacca, con alte cinture e abbottonature di fianco, maniche attaccate basse e a sbuffo: una linea che si ispira direttamente — insomma — alle giacche dei cosacchi del Don.

E abbiamo anche la linea Vertice, forse in onore dell'incontro dei capi di governo, lanciata da Mingotini e Guggenheim: donne un po' più lunghe dell'anno scorso, drappaggi verticali.

In sostanza rimangono sacchi, tuniche e palloncini, tutti ammorbiditi e con qualche variazione: le tuniche, per esempio, sono drappaggiate, dalla Gattinoni, con 3 bolle sulla gonna da Valentino. I palloncini sono tutti molto sgonfiati, i sacchi si arricchiscono di fasce con frangia o senza alla vita. I colli o non ci sono affatto o gli abiti finiscono a «cratere di vulcano» (Gregoriana), o sono grandissimi. Molti abiti rimborzati sulla schiena, e stretti ed aderenti nella parte inferiore, molto blusanti in quella superiore (sorelle Fontana).

Qualche novità c'è nei tessuti: molte lana-seta per i tailleur della primavera avanzata e, soprattutto, grande rilancio del Liberty che, per chi non lo ricordi più, è il disegno floreale in grande voga all'inizio del secolo.

## Continua il nostro dibattito

# Il posto della donna in Italia

Luigi Cislighi (Napoli): «Lavorando la donna viene a contatto con i problemi del nostro tempo»

Caro direttore, vorrei intervenire nel dibattito che molto giustamente ha aperto con la sua lettera la compagna Maciocchi. «La civiltà di un popolo si misura col metro dell'emancipazione femminile» sono parole di Lenin che pongono in chiarissimo rilievo la importanza che assume questo problema nell'attuale società. Mettiamo in chiaro la posizione attuale della grande maggioranza delle donne. Esse anche se il progresso ha fatto grandi passi, sono rimaste schiave della casa e dei pregiudizi. L'uomo dopo i primi rapporti romantico-sentimentali considera la moglie solo una cosa, un mezzo per mettere al mondo gli eredi, un mezzo per trovare la biancheria pulita e il pranzo pronto, o per fare l'amore quando naturalmente lui ne ha voglia. La triste giornata della gran parte delle donne italiane passa così tra la cucina, il lavatoio e i bambini. Essa vive di riflesso, non ha una sua vita indipendente, non

prende decisioni, ma vive solo molto male, come una cameriera alle spalle dell'uomo. Sono moltissimi quelli di qualità che poniamo questi problemi e rispondono che quello è il destino della donna e si giungano a dire con una innocenza sconcertante che la donna è la regina della casa e che è suo dovere il sacrificio e non sono poche le stesse donne che la pensano così.

Ebbene, i comunisti prima di tutti dovrebbero dichiarare ad alta voce che non è così. Scarsa importanza si dà al fatto che la donna possiede un cervello uguale a quello degli uomini e quindi ha delle possibilità pari a quelle dell'uomo; i problemi della casa e tutti quelli che ne derivano, direbbero secondari rispetto al primo perché risolvibili mentre alla mente umana non si possono fare restrizioni di sorta. Molte donne non fidando nelle proprie possibilità si abbandonano alla protezione dell'uomo, abbandonano (o perché ignorare dei propri diritti o

perché non hanno la forza di lottare) ogni forma di lotta, accascano sotto il peso dei pregiudizi.

L'emancipazione si conquista con la lotta, la donna che lavora ha tante possibilità in più di lottare, perché si può affiancare alle forze attive e progressiste della nazione, forze che non devono assolutamente sottrarre l'impegno all'infanzia come molto importanti che giustamente la casalinga di Livorno che è intervenuta nel dibattito ha messo in evidenza. Comunque la risoluzione del problema è legata ad un problema più importante, quello della liberazione dell'uomo dallo sfruttamento di altri uomini, per-

ché fin quando esisteranno dei contratti di lavoro dove si vieta alla donna di sposarsi pena la perdita del posto, la emancipazione femminile rimarrà sempre una chimera. Ecco perché le donne non devono combattere contro gli uomini, ma bensì contro quelle persone che coi loro dominio di classe fanno ridare le condizioni, perché le donne possano avere un lavoro dignitoso e quindi possano avere una visione più chiara delle loro capacità. Nella lotta di classe le donne possono mettere un peso sulla bilancia che può senza meno risolvere molti problemi ormai pronti per essere risolti ma ancora sospesi per mancanza di forze pronte all'azione. Ecco anche perché i padroni e i preti loro all'occi non si stancano di predicare che la donna deve occuparsi della casa, dei figli, della cucina. «Sono sacrifici che Dio ha imposto» dicono, non devono interessarsi di politica, non devono avere la possibilità di capire molte cose,

non devono avere scambi di idee con altre persone di partiti progressisti, non devono partecipare a manifestazioni di massa, «la cultura non serve» dicono e tutte queste menzogne e bugie interessate e della più bassa specie finiscono per aver ragione della maggior parte delle ragazze più semplici. Per terminare la donna ha bisogno di un lavoro (il lavoro saceto della Costituzione non solo è un suo diritto ma anche un suo dovere) per ricevere la sua vita, indipendente anche dopo sposata, ha bisogno che le vengano riconosciute tutte le parità con l'uomo, anche quella sessuale, per abbattere tutti i pregiudizi voluti dalla religione e dagli organizzatori della prostituzione. Ma hanno capito che i partiti progressisti impostino una grande campagna ideologica che la porti a prendere coscienza di se stessa e quindi la porti alla avanguardia della massa di persone progressiste per la conquista della vera libertà.

Luigi Cislighi (Napoli)